

Colosimo. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. La mia interrogazione non era mossa da considerazioni locali ma dal fatto che il paese di Decollatura, per la sua posizione, è uno di quelli ai quali non è possibile togliere la stazione dei carabinieri. L'onorevole ministro dell'interno saprà che in Calabria usciamo da un periodo pericoloso di brigantaggio. Ora Decollatura è posta in un sito nel quale è necessario, per la tranquillità dei paesi vicini, che vi sia una stazione di carabinieri.

Prendo quindi atto della promessa del presidente del Consiglio che, appena si potrà, la stazione verrà riattivata, e lo ringrazio.

Presidente. Viene l'interrogazione dell'onorevole Bertolini all'onorevole presidente del Consiglio « per conoscere se il Governo studi il riordinamento delle autonomie locali e se nel procedere a riforme nei singoli dicasteri esso segua un piano armonicamente concordato ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. L'interrogazione dell'onorevole Bertolini è di quelle alle quali è difficile dare una precisa e completa risposta non potendosi comprendere i limiti nei quali l'interrogante intenda tenerla.

Egli mi domanda se il Governo studia il riordinamento delle autonomie locali, e fin qui non è difficile la risposta. Cotesto è uno degli argomenti che il Governo studia ed a suo tempo porterà innanzi alla Camera le sue proposte.

Ma, quanto alla seconda parte della sua interrogazione, se, cioè, nel procedere a riforme nei singoli dicasteri, il Governo segua un piano armonicamente concordato, si potrebbe ravvisare una critica implicita.

Che un piano armonicamente concordato, come linee generali, ci possa e ci debba essere, è evidente; ma l'onorevole Bertolini mi ammetterà che le stesse norme non possono essere applicate in tutti i dicasteri.

Io, per esempio, ho, per antica convinzione, il concetto che le amministrazioni centrali, più che ad essere foggiate l'una a somiglianza dell'altra, debbono essere messe in armonia con la carriera esterna di ciascuna di queste amministrazioni.

Pregherei quindi l'onorevole Bertolini di concretare più esattamente il suo pensiero, e

mi riservo, se occorrerà, di dargli altri schiarimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

Bertolini. L'onorevole presidente del Consiglio ha chiamate indeterminate le mie interrogazioni.

Eppure non sono dirette ad ottenere da lui dichiarazioni sul come egli intenda procedere ad un riordinamento delle autonomie locali, nè a sapere quale sia il piano armonicamente concordato delle riforme nei vari rami dell'amministrazione.

Io gli domando semplicemente, se il Governo abbia iniziato uno studio diretto a riordinare le autonomie locali, e se esista un piano armonicamente concordato tra i vari membri del Gabinetto; così che le riforme che essi vanno introducendo o che intendono introdurre nelle varie parti dell'amministrazione ne siano una logica e graduale attuazione.

Che il Governo debba seriamente pensare ad un riordinamento delle autonomie locali, non mi sembra dubbio, dal momento che lo stesso presidente del Consiglio ripetutamente dichiarò cattive le nostre istituzioni amministrative; dichiarò che queste istituzioni sono di origine straniera, copiate da paesi che, come egli disse, hanno consuetudini, tradizioni, tendenze, affatto diverse dalle nostre.

Codesto riordinamento delle autonomie locali è urgente, giacchè il paese nostro è in preda ad un profondo malcontento per il modo nel quale funzionano i nostri ordinamenti amministrativi e da questo malcontento alla disaffezione per le istituzioni politiche è assai breve il passo.

Nessuna riforma organica amministrativa, la quale sia razionale e duratura, potrà essere compiuta se non riordinando le autonomie locali; e solamente riordinando queste autonomie locali sarà possibile di procedere in seguito ad una sistemazione degli uffici governativi meglio proporzionata ai bisogni del paese, e quindi meno dispendiosa. Altrimenti, venendo innanzi, come si usa, con delle proposte di soppressione di uffici locali, non si fa altro che eccitare contro queste proposte l'opposizione di tutti i piccoli centri, che è a dire della maggioranza del paese. E questa opposizione non si può condannare; giacchè i piccoli centri si vedono espropriati senza compenso.